

Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 71

DOMENICA 12 APRILE 2015

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl, Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Musi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473420 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473259/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 65,00; estero Euro 155,00.- C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

D O S S I E R

A regola d'arte

Il Codice degli appalti approda finalmente al Senato, in Commissione Lavori pubblici. Interviste al presidente Matteoli e al relatore Esposito. Le proposte della Cisl, i cardini della delega, le mappe delle inchieste in corso

Più poteri all'Anac, clausola sociale e "debat public" i punti centrali delle delega. Entro l'anno l'approvazione definitiva del Parlamento. Intanto sbloccati 200 milioni per opere medio-piccole a livello locale.

Guadagni a pagina 2

Occorre un deciso cambio di rotta per un settore che rappresenta il 15% del pil nazionale. E' inaccettabile che la libera concorrenza tra imprese sia a danno dei lavoratori, che non devono pagare illeciti e sprechi

Sbarra a pagina 3

Dieci idee per fare pulizia: le proposte concrete di Cgil, Cisl, Uil, Legambiente e Libera. E per le aziende partecipate arriva la direttiva-Cantone con le nuove regole per la trasparenza

Storti, Ricci e Gagliardi a pagina 4

Interviste. Il relatore Esposito e il presidente della Commissione Matteoli: il confronto è stato sul merito, evitato lo scontro ideologico. Importante e ascoltato il contributo dei sindacati

Guadagni a pagina 5

Expo, Mose, L'Aquila, Tav Firenze: la mappa delle inchieste giudiziarie in corso. Grandi opere, ricostruzioni e un denominatore comune: l'alto tasso di corruzione e sprechi.

Boschetti e Storti a pagina 6

Tutele e lavoro. Contributi e proposte delle categorie Cisl per rafforzare il fragile comparto degli appalti. Più sicurezza e trasparenza con le idee messe in campo da Filca, Fisascat e Fit

Boschetti a pagina 7

Dossier sul tavolo del nuovo ministro Delrio. Sbloccati 200 milioni per opere medio-piccole a livello locale

Appalti, l'anno decisivo

Dal nuovo Codice degli appalti alle concessioni autostradali, dalla privatizzazione di Fs alla riforma del trasporto pubblico locale. Sul tavolo di Graziano Delrio, nuovo ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono molti i dossier avviati in quasi due anni di lavoro da Maurizio Lupi e rimasti aperti dopo le sue dimissioni. Venerdì Delrio ha annunciato lo sblocco di 200 milioni da destinare a 137 progetti immediatamente cantierabili per interventi medio piccoli da realizzare a livello locale. Una decisione che la Cisl sollecitava da tempo. E' necessario che ora i comuni aprano su-

bito i cantieri per interventi di riqualificazione del territorio, di difesa dal rischio idrogeologico, di recupero dell'edilizia scolastica e socio assistenziale. Tra gli obiettivi del Governo c'è anche il nuovo Allegato infrastrutture al Def, predisposto con l'obiettivo di una drastica riduzione delle opere prioritarie: come annunciato dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan avrà una lista di 49 progetti selezionati rispetto a quelli esistenti.

Ma certamente la priorità, alla luce dei tanti casi di corruzione negli appalti, è l'approvazione del disegno di legge delega per la riforma del Codice degli ap-

palti: il testo è al Senato e l'obiettivo del vice ministro Riccardo Nencini, che ha la delega, è di concludere l'iter entro fine anno. Mercoledì scorso la Commissione Lavori pubblici ha adottato il testo proposto dal relatore Stefano Esposito (Pd), sulla delega che deve recepire le direttive europee sugli appalti. Nencini ha parlato di "buon lavoro" in Commissione, dove sono state recepite le proposte del Governo.

Il Codice degli appalti "è la sfida più complicata che c'è", sottolinea il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone, che avrà un ruolo ancora più rafforzato. Spiega

Cantone: "Sugli appalti bisogna molto semplificare perché il codice del 2006 è stato scritto in modo perfetto ma non ha impedito la corruzione, con un eccesso di regole e moltiplicando la burocrazia".

Alla firma di Cantone - insieme a quella del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e del coordinatore della Struttura di missione del governo #italiasicura contro il dissesto idrogeologico Erasmo D'Angelis - c'è in questi giorni un protocollo d'intesa legato al Piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico.

Giampiero Guadagni



La Commissione Lavori pubblici adotta il testo: a maggio in aula al Senato, sì definitivo entro fine anno

L'ABC del nuovo Codice Più poteri all'Anac, clausola sociale, debat public

Più poteri all'Anac, debat public per la realizzazione di grandi progetti di forte impatto ambientale, trasparenza e pubblicità delle procedure di gara, creazione di un albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici all'insegna della moralità, centralizzazione delle committenze, valorizzazione delle pmi, della territorialità e della "filiera corta". Sono alcune delle novità del testo base per il ddl delega sugli appalti messo a punto dal relatore, Stefano Esposito (Pd), ed adottato dalla Commissione Lavori Pubblici del Senato.

L'obiettivo è quello di chiudere rapidamente l'esame in Commissione per far approdare il progetto in Aula dopo il primo maggio. La delega deve recepire le direttive europee sugli appalti.

Ecco alcuni dei punti del provvedimento che il Parlamento "passerà" al Governo.

Anac rafforzata. All'Autorità nazionale anticorruzione saranno attribuite più ampie funzioni di vigilanza, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida,

bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante.

Appalti di servizi. Per quelli "ad alta intensità di manodopera" (quelli dove il costo della manodopera è pari almeno al 50% dell'importo totale del contratto) bisognerà prevedere "clausole sociali" per la stabilità occupazionale del personale impiegato.

Offerta economicamente più vantaggiosa. Per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, verrà utilizzato per via preferenziale il criterio dell'offerta economica-

mente più vantaggiosa, misurata sul "miglior rapporto qualità/prezzo", anche al fine di garantire una più agevole individuazione ed esclusione delle offerte anomale.

Albo nazionale dei commissari. Nascerà un albo nazionale, gestito dall'Anac, dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e concessioni, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità. La loro assegnazione nelle commissioni giudicatrici avverrà mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati.

Spinta a project financing.

Uno degli obiettivi è l'estensione delle forme di partenariato pubblico-privato, con particolare riguardo alla finanza di progetto e alla locazione finanziaria di opere pubbliche o di pubblica utilità.

Più offerte anche per affidamenti in house. Anche nelle forme di aggiudicazione diretta, dovrà essere assicurata la valutazione comparativa di più offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione.

Debat public. Saranno previste forme di dibattito pubblico (sul modello del débat public francese) delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali aventi impatto sull'ambiente o sull'assetto del territorio.

G.G.

Le richieste della Cisl al Parlamento. Non più accettabile la libera concorrenza tra imprese a danno dei lavoratori

Cambio di rotta necessario

di Luigi Sbarra *

La cronaca ci mostra una fotografia dell'Italia non certo edificante. Le più grandi opere che stiamo portando avanti sono inquinate da appalti nel migliore dei casi irregolari, i lavori per le ricostruzioni dopo terremoti o fenomeni calamitosi di vario tipo non vedono mai la fine, metropolitane che subiscono continue varianti e costano ai cittadini cifre assolutamente vergognose. Dati recenti ci dicono che alla fine del 2013 sono state almeno 800 le grandi opere incompiute per i motivi più disparati: dai difetti di progettazione all'esaurimento delle risorse, fino ad arrivare a vere e proprie opere destinate, sin dall'inizio, ad essere abbandonate una volta avviato il progetto, diventando terreno di coltura del malaffare e, in alcuni casi, della malavita organizzata. Il settore degli appalti rappresenta più del 15% del Pil nazionale ed è scandaloso che con la scusa della revisione dei costi in corso d'opera ci sia un aggravio per le casse pubbliche di circa 40 miliardi.

La cattiva gestione degli appalti alimenta il fenomeno della corruzione, porta ad un calo degli investimenti esteri del 16% e fa lievitare il costo complessivo degli appalti almeno del 20%.

Occorre un deciso cambio di rotta. Il settore deve svilupparsi intorno al valore e alla dignità del lavoro, agli interessi dei cittadini, alla qualità dei servizi e delle opere realizzate.

Riconquistare legalità e credibilità non sarà facile, ma dobbiamo cogliere tutte le opportunità che ci si presentano ed una grande opportunità è rappresentata dal recepimento delle Direttive europee e dal conseguente Nuovo Codice degli appalti. Attualmente il testo del Disegno di legge 1678 sta per essere licenziato dall'VIII Commissione del Senato, per passare poi alla Camera. Sulla legge delega in discussione abbiamo con Cgil e Uil lavorato intensamente, producendo documenti unitari che hanno indicato le linee sulle quali è opportuno muoversi per rimettersi sulla giusta carreggiata.



Il sindacato, infatti, ha un punto di vista ottimale, quello dei lavoratori che sono impegnati negli appalti che finora, troppo spesso, hanno dovuto subire sulla propria pelle le conseguenze di un sistema compromesso.

Non è più ammissibile che lavoratrici e lavoratori continuino a pagare inefficienze, illeciti e sprechi.

La libera concorrenza tra imprese a discapito dei lavoratori non è più accettabile. Troppo spesso si affacciano aziende di dubbia origine, che utilizzano contratti pirata stipulati da organizzazioni sindacali prive di reale rappresentatività.

Noi siamo convinti che solo agendo su determinate leve e inserendo alcuni correttivi possiamo tamponare e limitare la diffusione del malaffare.

Il settore rappresenta più del 15% del Pil nazionale ed è scandaloso che con la scusa della revisione dei costi in corso d'opera ci sia un aggravio per le casse pubbliche di circa 40 miliardi

re. Innanzitutto bisogna garantire il rispetto dei contratti nazionali firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, perché in essi sono contenute le regole, le norme, i livelli retributivi scaturiti da un confronto fra le parti, che garantiscono la trasparenza ed evitano il dumping contrattuale, particolarmente diffuso in questo settore. Ecco perché tra i primi punti delle nostre proposte c'è l'indicazione del contratto da applicare in base al profilo merceologico prevalente, già in fase di bando di gara.

Altro aspetto di fondo è

il definitivo superamento delle gare al massimo ribasso, che oggi di fatto si scaricano sul costo del lavoro, sulla qualità delle opere, sul basso livello dei servizi offerti. Per questo sosteniamo l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, garantendo comunque elevati livelli di controllo e di vigilanza già nelle fasi iniziali delle gare d'appalto e, inoltre, misurandola sul miglior rapporto qualità-prezzo.

Vanno poi oltremodo ridotte il numero delle stazioni appaltanti. Non v'è dubbio che le oltre 36 mila presenti nel no-

stro Paese rappresentino una distorsione vera e propria del sistema, anche perché molto spesso la loro qualità è molto bassa e questo aggiunge danno a danno, producendo oltre a fenomeni di corruzione, sprechi e inefficienze. Siamo convinti, però, che non basti solo una mera riduzione aritmetica, ma si debba anche agire sulla qualificazione e sui meccanismi di controllo della spesa pubblica.

Ma non basta, c'è necessità anche di arginare il dilagare del subappalto, vero e proprio serbatoio per le infiltrazioni della malavita organizzata.

Un altro elemento sul quale stiamo facendo pressione sul legislatore è quello di prevedere in modo vincolante l'introduzione di clausole sociali, soprattutto nei servizi, dove siamo in presenza di alta intensità di

manodopera.

In sintesi il sindacato è impegnato per garantire la dimensione sociale della riforma degli appalti, per noi questo vuol dire tutele contrattuali, rispetto della legalità, processi partecipativi e coinvolgimento delle parti sociali.

Continueremo nella nostra opera di confronto e di proposta seguendo, passo, passo, tutto l'iter parlamentare della legge, convinti che la scrittura di un nuovo Codice degli appalti elaborato intorno al valore del lavoro, alla tutela delle aziende sane, per la qualità delle opere e dei servizi sia non solo nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, ma nell'interesse dell'intero Paese.

*** Segretario confederale Cisl**

I furbetti delle gare. Nel 2014 una su tre assegnata illecitamente

Nel 2014 oltre un terzo degli appalti pubblici, per un valore di 1,8 miliardi, è stato assegnato illecitamente. Lo ha "scoperto" la Guardia di Finanza, che ha effettuato verifiche su 220 appalti. I dati sono contenuti nel 'Rapporto annuale 2014' della Gdf, pubblicato all'inizio della settimana e disponibile sul sito del Corpo. I controlli degli uomini delle Fiamme gialle hanno riguardato appalti pubblici per complessivi 4 miliardi e 630 milioni e dalle indagini è emerso che ben più di un terzo dell'importo, vale a dire un miliardo e 793 milioni, è stato assegnato in maniera irregolare. Oltre alle irregolarità più macroscopiche rilevate

dalla Guardia di Finanza, c'è comunque un mondo di tecniche sconosciute ai comuni mortali, soprattutto nei piccoli appalti, messe in campo da soggetti che concorrono alle gare regolarmente bandite e che consentono a quelli più scaltri di aggiudicarsi gli appalti rispettando le regole formali. Una tra le più banali, ad esempio, viene realizzata da coloro che dispongono di diverse società, che operano nel medesimo ambito merceologico, e che quando si tratta di partecipare ad una gara mettono in pista più cavalli della stessa scuderia facendo fare l'offerta più bassa alla società su cui hanno puntato per aggiudicarsi l'appalto, che ge-

neralmente è quella che ha fatturato meno nell'ultimo anno. Oppure accade che ad una certa gara si presenti un certo numero di imprese che avendo deciso preventivamente di dividersi i lavori in una data zona, fanno tutte un'offerta in linea con i prezzi di mercato lasciando soltanto ad una l'opzione di presentare un'offerta più bassa. In questo modo, una volta ciascuno quelle imprese si aggiudicano a rotazione le gare tagliando fuori la concorrenza. La fantasia in questo campo non ha limiti. E anche gli amministratori onesti, in camera caritatis, ammettono che è difficilissimo evitare gli illeciti.

F.Gagl.

Dieci priorità, trenta proposte concrete, un solo obiettivo: avere finalmente appalti puliti in Italia. Niente sprechi, niente criminalità, niente corruzione. L'idea di fare un Decalogo sulla legalità e qualità nelle opere pubbliche è venuta a Legambiente, Libera, Cgil, Cisl e Uil, che lo hanno indirizzato al premier. Perché se è vero che le vicende dei grandi appalti si trasformano sistematicamente in cronache giudiziarie, è anche vero che l'Italia ha un disperato bisogno di nuovi investimenti nelle infrastrutture. Non ci si può arrendere davanti alla corruzione. La situazione attuale è drammatica: su 33 grandi opere oggetto di indagine nel triennio 2007-2010, il costo sostenuto dalle casse pubbliche è passato da 574 a 834 milioni: il 45% in più del valore di aggiudicazione. Per invertire la rotta, sindacati, Legambiente e Libera chiedono di stabilire regole chiare e responsabilità ma anche di innovare il settore delle costruzioni. Il Decalogo spiega come.

1. Rendere più efficace il quadro normativo: recepire le Direttive comunitarie in tema di appalti e riscrivere il nuovo codice degli appalti; snellire il codice dei contratti pubblici per evitare il ricorso all'urgenza o

Proposte concrete di Cgil, Cisl, Uil, Legambiente e Libera

Dieci idee per fare pulizia

all'azione in deroga delle norme; ridurre il numero dei centri decisionali; riformare l'arbitrato.

2. Assegnare appalti di lavori, servizi e concessioni pubbliche solo tramite gare standardizzate: abolire la trattativa privata e ridurre le strutture parastatali e quelle con struttura privatistica; standardizzare e semplificare contratti del medesimo genere, prevedendo l'indicazione in fase di gara del contratto applicato per profilo merceologico prevalente e l'utilizzo del documento di gara unico europeo; attivare concorsi per tutte le opere pubbliche.

3. Rafforzare i corpi tecnici dello Stato per eliminare il ricorso a professionisti esterni in progettazione e direzione lavori; abolire l'anomalo istituto del general contractor per evitare che la direzione lavori sia in cari-

co alla stessa stazione appaltante; organizzare corpi stato separati e autonomi da influenze politiche; prevedere subappalti controllati, divieto di attribuzione del sub appalto a imprese che hanno partecipato alla gara.

4. Affidare lavori solo sulla base di progettazioni esecutive: permettere l'affidamento per le concessioni di lavori e di project financing solo sulla base di progettazioni definitive; condizionare l'esecuzione della gara alla sussistenza di finanziamenti sufficienti a coprire l'intera durata della prestazione. 5. Implementare e migliorare il sistema delle white list: premiare nelle gara le imprese che non coinvolte in vicende di corruzione e mafia; rendere obbligatorio, per le categorie di lavori sensibili, l'iscrizione alle white list. 6. Attuare il miglior controllo

istituzionale: ampliare i poteri di intervento, vigilanza e sanzione dell'Autorità nazionale anticorruzione per tutte le opere pubbliche; definire indicatori certi e quantificabili di processo e di risultato, per misurare tempestivamente l'efficienza della prestazione dei contraenti privati.

7. Rendere efficace il controllo tecnico per ogni appalto: scegliere collaudatori indipendenti sulla base di criteri definiti dall'Anac e solo alla fine dei lavori; fornire incentivi economici per quei funzionari che conseguono buoni risultati ed inchieste interne volte ad accertare le cause di procedure con esiti scadenti.

8. Garantire completa trasparenza e incoraggiare il controllo civico: adottare il "Freedom Of Information Act" anche in Italia, per rendere massima-

mente trasparente qualunque opera pubblica; introdurre il Debat Public per tutte le opere pubbliche nazionali, con garanzie su informazioni e risposte ai cittadini, tempi del confronto e delle decisioni.

9. Proteggere l'ambiente: attraverso la Valutazione di impatto ambientale sul progetto preliminare, con verifiche nelle fasi successive e introduzione di Linee guida per le mitigazioni e compensazioni ambientali; utilizzare materiali provenienti dal recupero nei capitolati di appalto, per ridurre il prelievo da cava, attraverso il recepimento delle Direttive europee e fissando standard minimi obbligatori.

10. Tutelare i lavoratori, contrastando la pratica del massimo ribasso; reintrodurre il rispetto della clausola sociale vincolante nei campi di appalto; escludere dalle procedure le imprese che abbiano violato gli obblighi contrattuali verso i lavoratori, assicurando la corretta applicazione dei contratti nazionali di lavoro; rendere obbligatorio il pagamento diretto del subappaltante da parte della stazione appaltante e in caso di inadempienza dell'impresa appaltatrice, il pagamento diretto dei lavoratori da parte della stazione appaltante.

I. S.

È arrivato alla fine, dopo mesi di stallo in commissione, il ddl sulla corruzione. Il provvedimento è stato approvato in Aula del Senato e tra i primi punti all'esame c'è stato l'articolo 8 sul falso in bilancio che ripristina il reato depenalizzato durante il governo Berlusconi. Ma la notizia, un pò sottovalutata, è la presentazione ufficiale della direttiva (in 12 pagine) per sfidare la corruzione: società pubbliche a prova di trasparenza, rotazione degli incarichi, rigide incompatibilità, mappa delle aree a rischio e tutela per chi sveglia il malaffare.

Il documento - che porta la firma del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa e del capo dell'Authority anti-corruzione Raffaele Cantone - comprende il decalogo delle nuove regole per garantire massima pubblicità alla vita e alle scelte operative delle società pubbliche con l'obiettivo di prevenire la corruzione. Si applicherà subito alle aziende non quotate sotto il diretto controllo del Mef e, tra

Arriva la direttiva con le nuove regole per le aziende partecipate

Società pubbliche a prova di trasparenza

qualche settimana, dopo un confronto con la Consob, anche alle quotate. Si tratta di imprese strategiche nell'economia italiana: Rai, Anas, Fondo italiano di investimento, Expo, Sogefi, e ancora Eni, Enel, Finmeccanica, Poste e Ferrovie, che dovranno fare i conti con le indicazioni stringenti della legge Severino, con il decreto Madia e con le nuove norme sulla trasparenza. Il testo è destinato a diventare una *Bibbia* anche per tutte le società partecipate a livello regionale e comunale. Roberto Garofoli, il capo di gabinetto del Mef che ha lavorato con Cantone e che già nel 2012 era al vertice della commissione che mise le fondamenta della legge Severino, spiega che "non vogliamo cer-

to imporre dall'alto lacci e laccioli, un surplus di regole burocratiche che ingessino l'organizzazione e l'attività delle società pubbliche, ma vogliamo indurle a dotarsi di meccanismi organizzativi di assoluta trasparenza". La direttiva prevede che le società pubbliche dovranno rispettare le regole che ora riguardano solo le pubbliche amministrazioni. Il fondamento giuridico sta dentro la stessa legge Severino. Come si legge nella direttiva "la ratio" sottesa alla legge 190 del 2012 è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, gestiscono denaro pubblico, svol-

gono funzioni pubbliche o attività d'interesse pubblico e, pertanto, sono esposte ai medesimi rischi cui sono sottoposte le amministrazioni alle quali sono in diverso modo collegate per ragioni di controllo, di partecipazione, di vigilanza. Un obiettivo strategico sarà proprio quello di fare una mappa delle aree a rischio, cioè i settori della società che più di altri possono diventare protagonisti di casi di corruzione, per prevenire rischi di opacità comportamentale e conseguente corruzione, "appalti, autorizzazioni e concessioni, sovvenzioni e finanziamenti, procedure di assunzione del personale". La mappa dovrà prevedere dove potranno essere commessi i reati e individuare la prevenzione

necessaria. In questa strategia anti-corruzione è importante la collaborazione dei dipendenti: il decalogo prevede infatti che sia incoraggiato colui che denuncia gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del suo rapporto di lavoro. I suoi occhi e la sua testimonianza saranno fondamentali per scoprire "l'odore della mazzetta". Ma la società dovrà garantirgli non solo la riservatezza dell'identità ma anche ogni contatto successivo alla segnalazione.

Sono previste regole molto rigide negli incarichi: a partire dalla rotazione, che dovrà diventare una pratica obbligatoria. La direttiva spiega che "la società programma la rotazione", ma lascia uno spi-

raglio qualora emerga l'esigenza di salvaguardare un elevato contenuto tecnico". Rigido e dettagliato, infine, il capitolo delle incompatibilità per gli amministratori e i dirigenti delle società. Un monitoraggio obbligatorio sul rispetto delle regole anti-corruzione dovrebbe permettere alla società di non mettersi nei guai. La scommessa messa in campo dall'autorità nazionale anticorruzione è di non abbassare i controlli ma consentire un sistema di controlli dinamici che potrà favorire efficienza vera ma non a scapito della concorrenza né della trasparenza. Cantone lo ha ribadito anche nel corso di un intervento all'Ocse di Parigi, dove ha illustrato i nuovi dispositivi in fase di attuazione in Italia per contrastare la corruzione e ha evocato, tra l'altro, la riforma del codice degli appalti, il meccanismo di vigilanza collaborativa ("che è anche un incentivo per gli investimenti stranieri") e gli appalti legati all'Expo di Milano.

Rodolfo Ricci

Interviste. A colloquio con il relatore del ddl delega e il presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato

Cantiere Parlamento

Esposito: risposte vere anche ai sindacati

E' naturalmente soddisfatto Stefano Esposito, senatore del Pd, relatore del testo base del nuovo Codice degli appalti, adottato all'unanimità mercoledì scorso dalla Commissione Lavori pubblici del Senato. "Abbiamo fatto un lavoro positivo: confronto sul merito, evitando lo scontro ideologico. E credo che questo approccio sarà confermato in aula, nonostante il clima politico generale". La scadenza degli emendamenti è fissata al 15 aprile, l'esame in commissione può partire prima del 25 aprile, nella prima settimana di maggio l'approdo in aula a Palazzo Madama.

Senatore, c'è un punto qualificante del testo?

Direi di no, tutto si tiene, tutto è importante. La finalità è quella di mettere ordine, semplificare e soprattutto garantire sotto il profilo della legalità una materia finora troppo complessa e troppo spesso lasciato spazio a situazioni che le inchieste giudiziarie portano alla luce. Il cambio imposto riguarda anche un altro aspetto da sempre fonte di problemi e derive illegali: quell'affidamento al massimo ribasso negli appalti per erogazione di servizi,

dalle pulizie ad altri settori in cui è impegnata manodopera, che sarà di fatto eliminato. Non si può consentire di lucrare sulla pelle dei lavoratori.

Viene dato più potere all'Autorità anticorruzione...

Sì, viene creato un albo nazionale, gestito dall'Autorità anticorruzione, dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e concessioni, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità.

Senatore, il governo spesso fa ricorso non sempre motivato ai decreti: in questo caso non era proprio questa la strada più utile?

Non credo. L'urgenza è legata alla direttiva europea: il termine ultimo di recepimento nell'ordinamento nazionale è il 18 aprile 2016. Entro fine anno avremo il nuovo Codice, siamo dunque abbondantemente nei tempi. La questione merita certamente un approfondimento parlamentare e credo sia indispensabile un percorso il più possibile condiviso.

Condiviso anche con le forze sociali?

Naturalmente. Premesso che parliamo di legge delega e non dell'ar-

ticolato, penso che il testo base dia risposte ad alcune precise richieste del sindacato. E' infatti prevista una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50% dell'importo totale del contratto, prevedendo l'introduzione di clausole sociali per la stabilità occupazionale del personale impiegato.

Il nuovo Codice degli appalti ha avuto una accelerazione anche con l'esplosione dell'inchiesta Mafia Capitale. Nelle ultime settimane è emerso con forza un nuovo filone che riguarda Ostia. Lei, senatore Esposito, è stato nominato commissario del Pd per verificare la situazione in seguito all'allarme mafia sul litorale. Cosa sta succedendo?

Il mio partito ha deciso di far dimettere la giunta Tassone, Pd, E' fondamentale un commissario che bonifichi la situazione. Il Pd fa autocritica, fatto piuttosto raro nel panorama politico; ma si deve occupare più di infiltrazioni criminali, tornare in mezzo alla strada, finora troppa gestione amministrativa.

Giampiero Guadagni

Proveniente dai Ds, senatore del Pd dal 2013, Stefano Esposito si occupa da sempre di infrastrutture con particolare attenzione alla Tav Torino-Lione della quale è attivo sostenitore. Per questo motivo ha ricevuto minacce



Politico di lungo corso (tra i fondatori di An, poi nel Pdl, infine Forza Italia) Altero Matteoli è stato ministro dei Trasporti dal 2008 al 2011. In questa legislatura è Presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato

Matteoli: l'Italia deve tornare a pensare in grande

Il Codice degli appalti non può avere un colore politico. Ne è convinto Altero Matteoli, Presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato, che mostra fiducia al termine delle 50 audizioni. Indagato nell'ambito dell'inchiesta sul Mose, Matteoli ha chiesto nei giorni scorsi ai colleghi senatori di concedere l'autorizzazione a procedere, confermando quindi la deliberazione della Giunta per le elezioni e le immunità, che si è espressa a favore della domanda trasmessa a Palazzo Madama dalla procura di Venezia.

Presidente, il governo aveva chiesto al Parlamento tempi rapidi per il ddl appalti. State rispettando la missione?

Mi sembra proprio di sì. Finite le audizioni, circa 50, l'ultima con il ministro del Lavoro, il quadro è ora più chiaro. Nonostante le differenze, la commissione ha lavorato all'unisono, anche con il viceministro Nencini che ha le delega sugli appalti. Sono fiducioso sull'esito e sui tempi.

Fiducia anche sul merito?

Anche sul merito, certo. Posso dire cosa è emerso dalle audizioni. Ad esempio, sul numero delle stazioni appaltanti: 35 mila sono troppe, dicono tutti. Però dal dibattito è emerso che non si possono ridurre all'osso. La soluzione può essere individuata sulla base dei valori dei contratti o del numero degli abitanti di un territorio. Altro aspetto: in fase di aggiudicazione di appalti e concessioni c'è il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ma quello del prezzo più basso non convince nessuno. Poi la questione Anac, con la proposta di un albo nazionale dei componenti delle commissioni aggiudicatrici, con precisi requisiti. Anche il sindacato era d'accordo.

Ma la discussione più ampia e consistente ha riguardato la continuità dei rapporti di lavoro in caso di appalti di servizi. L'audizione con il ministro Poletti è stata al riguardo molto utile. La salvaguardia del posto di lavoro resta naturalmente un punto fermo, chi partecipa ad una gara non può avere dubbi in proposito.

Il suo partito, Forza Italia, si è battuto in passato per la realizzazione di grandi ope-

re a carattere nazionale. Anche alla luce di iter realizzativi lunghi e complessi, oltre che dei numerosi scandali, pensa che ci debba essere un ripensamento su questa linea?

No, nessun ripensamento. L'Italia per la sua storia e le sue tradizioni deve pensare in grande. Mi chiedo: è possibile che in tutto il mondo vengano prese ad esempio e studiate opere realizzate da ingegneri italiani e noi dobbiamo rinunciarci? Parliamo del famigerato Ponte sullo Stretto: vorrebbe dire 40 mila posti di lavoro per 5-6 anni; un modello dal punto di vista ingegneristico, con la campata unica che non ha precedenti al mondo. Allarme criminalità? Lo Stato deve essere abbastanza forte per contrastarla. Si dice: quei soldi potrebbero essere utilizzati per piccole opere più utili. Ma quei soldi non ci sono: il Ponte sullo Stretto lo finanzierebbe il mercato. Quando io ero Ministro venivano a trovarci fondazioni cinesi disposte a metterci risorse.

Le riforme nel loro complesso soffrono il clima politico generale. Anche alla luce delle recenti dimissioni di Lupi, non vede il rischio che ne vada di mezzo anche la legge sugli appalti?

Intanto a mio parere Lupi non aveva motivi per dare le dimissioni. Quanto alle difficoltà delle riforme, sono dovute in gran parte alla crisi dei partiti italiani. Non ci sono più le stanze di compensazione quelle dove un tempo si discuteva, si litigava e si trovava un accordo. Oggi il confronto avviene attraverso televisioni e giornali, twitter: e senza consultare nessuno. Ogni assessore è un partito, c'è un leaderismo spinto, che a me pare però fallito.

Giusto, ma il bipolarismo muscolare ha danneggiato pesantemente anche i sindacati.

E' vero, ed è anche vero che è necessario ripristinare il confronto sociale. A patto che ci sia l'ontestà intellettuale dimostrata in questi anni dalla Cisl, io ne sono stato testimone da ministro; mentre trovo pericolosa la deriva politica della Cgil, accentuata dall'immagine di Piazza del Popolo della Camusso sulla scaletta a sentire cosa dice Landini.

Giampiero Guadagni



La triste mappa delle inchieste

Expo 2015, illegalità nel piatto

L'Aquila, l'ombra della camorra

Il conto alla rovescia per l'inaugurazione di Expo 2015 a Milano è cominciato e il 1 maggio è sempre più vicino. Mentre sembra dato per acquisito che non tutto sarà completato si confida nell'italico sprint finale per arrivare a tagliare il traguardo. L'Esposizione Universale di

Magazine della magistratura milanese, che ha proceduto a numerosi e ha affidato la sorveglianza degli appalti al commissario governativo Raffaele Cantone. In tutto sono una trentina le aziende escluse dai lavori per l'Expo perché sospettate di legami con organizzazioni mafiose.



Milano è un enorme cantiere per il quale sono stati stanziati oltre 4 miliardi di euro, quasi tutti per realizzare le infrastrutture necessarie all'evento (più altri 10 miliardi per investimenti infrastrutturali nel territorio). Migliaia i lavoratori impegnati nei cantieri. Un banchetto appetitoso che ha ingolosito anche la criminalità, sempre più diffusa nel Nord Italia: gli appalti, infatti, sono stati al centro di un'in-

Non resta che tifare per una buona riuscita. La presidente di Expo e responsabile di Padiglione Italia, Diana Bracco, non ha dubbi: "Non solo il primo maggio apriremo di sicuro con un'offerta molto ampia, ma faremo bella figura. E non è vero che alcuni piani di Palazzo Italia per l'inaugurazione saranno chiusi. I piani ci saranno tutti".

S.B.



Il più grande cantiere d'Europa, quello che avrebbe dovuto ricostruire la città dopo il terribile terremoto del 2009, sta riempiendo le prime pagine dei giornali per le inchieste giudiziarie legate agli appalti e per la qualità degli edifici ricostruiti. Nei mesi scorsi 7 im-

prenditori impegnati nella ricostruzione post-terremoto de L'Aquila sono stati arrestati per i reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso e di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Un elemento preoccupante è che tra le accu-

se ci sarebbe quella di essersi rivolti alla camorra, in particolare al clan dei Casalesi, per farsi procurare le maestranze a basso prezzo. Ma non è tutto: un balcone delle nuove abitazioni realizzate nel capoluogo abruzzese, quelle della cosiddetta "New town", è crollato sul balcone sottostante. Sembra che a provocare il cedimento sia stata la pessima qualità dei materiali utilizzati. Il cemento scadente, come si ricorderà, è stata la causa principale dei crolli avvenuti durante il terremoto. L'anniversario celebrato pochi giorni fa ha riacceso i riflettori per alcune ore sull'emergenza aquilana: il premier Renzi ha assicurato che i soldi per la ricostruzione ci sono. La cosa fondamentale è che siano tutti destinati, appunto, alla ricostruzione.

V.P.

Mose, 2 miliardi affondati in Laguna

Il Mose è un'opera di ingegneria civile e ambientale progettata per difendere Venezia e la sua laguna dalle acque alte. Consiste in schiere di paratoie mobili a scomparsa poste alle bocche di porto. Un'opera di alta ingegneria partita tra le polemiche. Polemiche che in partenza vertevano sull'utilità ed efficacia della "diga" e oggi non possono che concentrarsi sull'enorme spreco di risorse pubbliche che il Mose ha prodotto. La realizzazione dell'opera è stata avviata nel 2003. A giugno 2014, nell'ambito di un'inchiesta della magistratura, sono scattate decine di arresti eccellenti tra politici e funzionari pubblici, per reati quali creazione di fondi neri, corruzione, concussione, finanziamento illecito e false fatturazioni. Ma il dato significativo, che va ben oltre quello giudiziario, è quello economico: la mangiatoia Mose ha in-



goiato almeno 2 miliardi di fondi pubblici. Fare un calcolo preciso è arduo. Ma una buona base per una stima verosimile c'è. E' uno studio effettuato dai consiglieri comunali di Venezia nel 2012, secondo il quale a fronte di una spesa complessiva di più di 5 miliardi, non anco-

ra definibile con esattezza, solo il 53% del totale in questi anni sarebbe stato destinato alla costruzione dell'opera. Quasi la metà dei soldi pubblici, dunque, sono affondati nella laguna. E in qualche paradiso (fiscale) lontano.

Ilaria Storti

Firenze, alta velocità sul binario morto

Parlare di alta velocità a Firenze è davvero un'impresa. Basti pensare che sul sottoattraversamento ci sono più inchieste aperte che metri di tunnel scavato anche se lo scavo non è ancora iniziato. Al momento si possono vedere solo due grandi buche: a Campo di Marte e

che le prove antincendio. Inoltre l'inchiesta ha registrato un secondo livello che si è concentrato su presunti costi gonfiati e smaltimento delle terre di risulta. Adesso siamo al terzo livello, che da Firenze si allarga al resto del Paese e non è la prima volta. Pure la più grossa



nell'area degli ex-macelli, dove dovrebbe nascere la nuova stazione dell'alta velocità, progettata da sir Norman Foster. Ma non è mai entrata in funzione la fresa che avrebbe dovuto collegarle, anzi, secondo l'inchiesta partita nel gennaio 2013, sembra che non fosse nemmeno in grado di farlo, perché assemblata con pezzi scadenti e non originali. Fallimentari an

indagine sugli appalti degli ultimi anni, quella sul G8, è nata qui. Ora a Firenze ci si domanda che ne sarà del sottoattraversamento. Da quando le inchieste si sono concentrate sul passante fiorentino infatti, tutto si è fermato. Nonostante i cantieri non siano sottoposti a sequestro, non si scava: le imprese chiamate a realizzare l'opera si sono bloccate o sono fallite.

A.C.

Tutele e lavoro. Contributi e proposte delle categorie per rafforzare il fragile comparto degli appalti

Fisascat, La Filca porta frontiera aperta la legalità in cantiere

Tutele e lavoro, legalità e trasparenza negli appalti e nelle concessioni. Una platea di oltre due milioni di lavoratori, un nuovo Codice degli appalti e le recenti direttive europee a con cui gli Stati membri della Ue dovranno fare riferimento entro il 2016. Sono veri e propri pilastri quelli con cui si confronta la Fisascat Cisl che rappresenta i lavoratori del terziario, turismo e servizi. Una sfida accettata da tempo e che vede la federazione pronta avanzare proposte oltre che ad evidenziare criticità. Obiettivo della Fisascat è di spingere competitività ed occupazione del comparto in un ambito di sempre maggiore sinergia e partecipazione in cui si incontrino ruolo istituzionale, della sussidiarietà, della bilateralità, della responsabilità sociale delle imprese e delle tutele contrattuali. Una sfida che Pierangelo Raineri, segretario generale della Fisascat, in più occasioni non ha esitato a definire "ambizioso" considerata anche la stima complessiva degli occupati del terziario, turismo e servizi, composta da un'altissima percentuale femminile, in prevalenza inquadrati con il contratto part-time e interessati da un forte ricorso alla flessibilità strutturale delle prestazioni.

Procedendo con una sintetica panoramica vediamo cosa accade nei diversi settori interessati. Il settore dei servizi che più ricorre alle esternalizzazioni è quello delle pulizie, dei servizi integrati / multi-servizi e del facility management, con oltre mezzo milione gli addetti interessati dal contratto nazionale. A questi poi si aggiungono i 200mila occupati nelle strutture socio-sanitario assistenziali; gli oltre 100mila lavoratori della ristorazione collettiva a bordo treni ed autostradale in concessione, delle mense, della somministrazione cibi e bevande, del catering aereo e navale ed i 50mila addetti della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza e di tutela della proprietà e dei servizi fiduciari. Ma non basta, ci sono anche, ma non è ancora stimato il numero di occupati, gli addetti dei servizi tecnici ed amministrativi e del più recente comparto dello sviluppo del servizio tecnologico alle imprese industriali e commerciali, settore che da solo genera oltre 25miliardi di fatturato.

Nell'insieme, esclusi gli appalti d'opera che rappresentano uno specifico segmento, l'intero settore produce un fatturato che ammonta a 50miliardi di euro, di cui oltre 30 miliardi di euro sono riconducibili agli appalti dei servizi della pubblica amministrazione (fonte Relazione annuale Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici).

Se questo è il quadro di riferimento la Fisascat, con altrettanta chiarezza punta l'attenzione sulle note dolenti. A co-

minciare dal sistema del massimo ribasso che può essere realizzato sulla base d'asta e purtroppo genera più problemi di quanti ne risolve. "Primo tra tutti - spiega Raineri - quello della differenza tra il valore economico effettivamente necessario per la realizzazione di un servizio ed i costi inferiori effettivamente sostenuti, con le inevitabili ripercussioni sul costo del lavoro, molto al di sotto rispetto a quello determinato dalla contrattazione collettiva, senza tralasciare l'aspetto dell'omissione del versamento dei contributi fiscali dovuti per legge". Anche proprio a questo proposito qualcosa si muove e la Fisascat riconosce al ministero del Lavoro di aver avviato un percorso di contrasto agli abusi, ma a questo occorre anche affiancare un potenziamento degli organi ispettivi (oggi 1 ispettore ogni 7mila aziende) per creare un vero argine allo sfruttamento. La Fisascat segnala anche qualche eccezione positiva, come nel caso degli appalti a connotazione sociale e solidaristica e della cooperazione, organizzati da soggetti imprenditoriali strutturati. "Riteniamo che il vero strumento che aiuterebbe a rispondere alle sfide continue - aggiunge Raineri - può arrivare dal sistema della bilateralità, gestita in ottica partecipativa, che veda impegnate nello stesso percorso istituzioni e imprese che dovranno esercitare una rinnovata responsabilità sociale e la partecipazione dei lavoratori". Un valore indiscusso quello della bilateralità per la Fisascat confermato anche dal contributo al sostegno al reddito e che nel territorio trova la sua sede di sviluppo perché qui è decentrato il potere decisionale sulle procedure di assegnazione degli appalti nella pubblica amministrazione, asl, ospedali, amministrazioni regionali ed enti locali. Il ruolo della certificazione dei contratti di lavoro, ai quali ricorrere sia durante la stipula del contratto sia nella fase di attuazione del programma negoziale per la Fisascat sarà determinante. Naturalmente continuando nella lotta al lavoro nero e al sommerso.

"Diventa urgente - conclude Raineri - avviare un percorso condiviso per stabilire che tutto il percorso degli appalti e delle concessioni si possa sviluppare all'insegna della competitività aziendale e dell'incremento occupazionale, senza che questo provochi dumping nell'applicazione dei contratti nazionali e con la garanzia del rispetto dei diritti e delle tutele previsti nell'interesse dei lavoratori coinvolti".

Un contesto in evoluzione, dalla grandi opportunità, in cui si per vincere occorre un bel gioco di squadra, la Fisascat è in campo e pronta a dare il meglio.

Silvia Boschetti



Grandi opere incomplete, imminente inaugurazione di Expo, cronache di denuncia e conseguenti arresti per illegalità e tangenti. Non passa giorno senza che si rimandi ad uno di questi aspetti che vedono, suo malgrado, coinvolto il settore edile. basterebbero solo questi elementi a far comprendere la tenacia con cui la Filca Cisl si batte da sempre contro illegalità e lavoro nero, soprattutto sul fronte degli appalti. ecco perché il nuovo Codice per gli appalti è salutato con favore anche se si ha consapevolezza che non può essere una panacea. "Non mancano dimostrazioni che in Italia il settore dell'edilizia, le Grandi opere, le infrastrutture non fan-

no rima con lavoro, progresso, crescita, sviluppo ma con illegalità, corruzione, tangenti, malaffare, criminalità - ribadisce Domenico Pesenti, segretario generale Filca Cisl -. Tutto questo mentre il settore delle costruzioni ha perso 800mila addetti dall'inizio della crisi, praticamente la metà del totale, e l'Italia continua a pagare un gap infrastrutturale pesantissimo rispetto agli altri Stati europei". Spesso emerge un sistema articolato di corruzione in cui si ritrovano coinvolti dirigenti pubblici, società aggiudicatarie degli appalti ed imprese esecutrici dei lavori, con prezzi che lievitavano. "A questo punto - aggiunge Pesenti - ben si comprende, come denunciato da

tempo, una riforma degli appalti che metta al centro la legalità e la correttezza delle imprese appare non più rinviabile. Per il bene non solo del settore ma dell'intera collettività, sulla quale ricadono i costi della corruzione". Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario nazionale della Filca, Salvatore Scelfo, responsabile del Dipartimento Legalità della categoria: "Visto l'altissimo rischio di infiltrazioni criminali nel settore, la Filca Cisl si è impegnata sia a livello istituzionale che in prima linea, nei cantieri, per proporre strumenti efficaci e concreti per garantire la regolarità e la legalità del settore, come il Durc, le white list, l'offerta economicamente più vantaggiosa come criterio per l'aggiudicazione degli appalti, in sostituzione del massimo ribasso. Si calcola che ogni anno le attività illegali (mafie, evasione fiscale e corruzione) sottraggono alle economie legali, e quindi ai cittadini onesti, una cifra astronomica, ben cinquecento miliardi di euro. Una cifra che l'Italia non può permettersi il lusso di perdere", ha concluso Scelfo.

S.B.

Fit: torture nel sistema trasporti

Nei trasporti è la logistica il settore che più sta soffrendo a causa delle torture del sistema degli appalti. La situazione è degenerata tanto che in alcuni casi le forze dell'ordine devono intervenire a rimuovere blocchi improvvisi e al di fuori delle regole sindacali, attuati da lavoratori esasperati, ma anche strumentalizzati dai sindacati autonomi. Tutto ciò avviene perché la logistica è segnata da una catena di subappalti e dalla presenza di cooperative "spurie", che hanno deregolamentato il mercato con appalti al massimo ribasso, ricorrendo sistematicamente al lavoro nero e al mancato versamento dei contributi previdenziali.

In altri ambiti dei trasporti la situazione è forse meno grave, ma in via di peggioramento. Si vedano i casi degli appalti nel trasporto aereo e nelle ferrovie, che sono opposti tra loro, ma ugualmente paradossali. Nel trasporto aereo i vettori "sacrificano" i servizi come la ristorazione e le pulizie per offrire ai viaggiatori un biglietto aereo a prezzi sempre più competitivi. Il risultato è la guerra delle tariffe tra le società aeroportuali che offrono tali servizi. Ciò sul lungo andare si è ritorto contro le stesse società, che si cannibalizzano tra loro e scaricano i ribassi ricorrendo agli ammortizzatori sociali. Anche nel caso delle ferrovie vengono appaltate prestazioni come ristorazione e pulizie,



che però al contrario fanno la differenza in servizi di alta qualità come ad esempio l'alta velocità. Si creano quindi tre rischi: la precarizzazione del lavoro, un calo della qualità complessiva e un incremento del contenzioso legale da parte dei lavoratori che rivendicano i loro diritti. E il cliente, alla fine, resta insoddisfatto. Osserva Pasquale Panicia, segretario nazionale Fit-Cisl: "È urgente ridurre la filiera degli appalti: uno basta e avanza, invece della catena di subappalti che si formano attualmente. Eliminando questa tortura c'è più controllo ed è più facile individuare le responsabilità. Le committenze da parte loro devono controllare chi svolge gli appalti verificando tutti i documenti: il durc e la parte contributiva".



l'informazione è tutto

L'unico quotidiano sindacale al mondo.

L'unico dalla parte dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati.

L'unico con tutto quanto fa lavoro, previdenza, tutele, diritti, formazione, economia, vertenze; a livello nazionale, locale e internazionale.

News Approfondimenti Glocal
Convergenze Web Labor Tv **Global**
Sinergie Organizzazione Social
Formazione VIGNETTA **IDEE** *MuConquiste*
rimo Maggio **Annuario** Briefing
GEOLOCALIZZAZIONE Finanziamenti editoria
Contest *Competenze*



www.conquistedellavoro.it

Caro abbonato, caro lettore,

dal 1° gennaio scorso Conquiste del Lavoro, il quotidiano della Cisl, ha sospeso stampa, spedizione e distribuzione su territorio nazionale, ma non ha chiuso!

Ogni mattina l'edizione del giorno viene pubblicata sul sito www.conquistedellavoro.it/giornale/.

Se sei già abbonato

, hai la possibilità di ricevere il giornale in pdf già dalla sera prima, dopo poco più di un'ora dalla chiusura in redazione.

Ecco come fare: comunicaci il tuo nome e cognome (così come compare sull'indirizzo del giornale) e l'indirizzo mail al quale chiedi che quel nominativo sia abbinato.

Se hai più abbonamenti allo stesso indirizzo, devi comunicarci altrettante mail.

Se non lo sei ancora

, corri a farlo!!!

Tra poco tempo leggerai un'edizione multimediale ed interattiva del tuo giornale assolutamente da non perdere!

E' sufficiente comunicare il tuo nome, cognome e l'indirizzo mail a conquiste.invio@cisl.it



Quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

www.conquistedellavoro.it